

## Medico spagnolo Sbaglia l'aborto, dovrà mantenere il bambino

■ ■ ■ ENRICA VENTURA

■ ■ ■ Quasi mille euro al mese, esattamente 978,25. Uno stipendio, si direbbe, invece è quanto spetta a un bambino spagnolo di quasi due anni, la cui madre si era recata in ospedale per sottoporsi a un'interruzione volontaria di gravidanza ma, a causa di un errore dell'équipe medica, l'aborto non è stato praticato e il bimbo è nato lo stesso.

Non è la prima volta che una donna che non vuole altri figli fa causa alla struttura ospedaliera che la segue per chiedere un risarcimento a causa di un aborto sbagliato, cioè non riuscito. Ma la rivoluzione della sentenza spagnola sta nel fatto che la clinica di Palma di Maiorca non soltanto dovrà indennizzare la madre con 150.000 euro di danni morali, ma dovrà anche farsi carico del mantenimento del bambino fino a quando non avrà 25 anni, versandogli un totale di 293.475 euro, cioè 978,25 al mese. In Italia l'ultimo episodio simile risale al 2008, quando la Corte di appello di Caltanissetta ha condannato l'ospedale di Gela a risarcire con 80.000 euro una donna che aveva dato alla luce il terzo figlio malgrado l'interruzione volontaria della gravidanza, non riuscita.

Il caso spagnolo, racconta il quotidiano britannico The Guardian, è cominciato due anni fa, quando poi è nato il bambino. Ad aprile del 2010 una donna si reca in una clinica per sottoporsi a un'interruzione volontaria di gravidanza. La località è Palma di Maiorca, capoluogo delle Isole Baleari. È incinta di meno di sette settimane e l'intervento sembra svol-

gersi senza problemi. Il 4 maggio la paziente si reca nella stessa clinica per un controllo dallo stesso medico che l'ha operata, il quale le comunica che tutto è a posto. Ma tre mesi dopo, il 14 agosto, la donna si ripresenta perché pensa di essere nuovamente incinta. Dopo una ecografia, però, viene fuori che la gravidanza è dovuta all'aborto non riuscito nei mesi precedenti e che quindi è incinta di 22 settimane e non può più essere sottoposta all'interruzione volontaria perché fuori dalle norme vigenti in Spagna, dove è legale fino alla 14esima settimana. Il bimbo nasce a ottobre del 2010.

La donna decide di fare causa e, con una sentenza del tutto inaspettata, il giudice di prima istanza di Palma de Maiorca, Francisco Pérez ha ora condannato il medico, la clinica e le varie assicurazioni a indennizzare con 150.000 euro la madre per danni morali e a farsi carico del mantenimento del bambino fino a quando non avrà 25 anni.

Adesso si aspetta l'eventuale ricorso in Appello dei condannati, eppure quel che rimane di questa vicenda è il profondo dilemma. Un caso giuridico, ma anche umano, che ripropone il dibattito sul valore della vita, qui quantificato nell'equivalente di uno stipendio da circa mille euro al mese. Perché, al di là della sentenza che apre un precedente, bisogna chiedersi se e come questa donna spiegherà al figlio la provenienza di quei soldi mensili. Come gli spiegherà, quando sarà adolescente, che li riceve perché non sono riusciti a ucciderlo e che era stata proprio lei, sua madre, a chiedere di sottoporsi a quell'operazione. Proprio lei che ora si dice felice che suo figlio sia nato, sano. L'errore dei medici è lui.

